

INCONTRO



ADORAZIONE DEL BAMBINO - Beato Angelico

Parrocchia S. Maria Immacolata – Motte di Luino

Via delle Motte, 21 – 21016 – Luino (Va) – tel. 0332 530306

Sito web: <http://parrocchia-motte-in-luino.webnode.it/>

email: parrocchia.motte@alice.it

Vita in parrocchia

Testimonianze di vita e celebrazioni importanti nella nostra comunità

Vita Parrocchiale

In questi mesi estivi abbiamo avuto diverse testimonianze di "vita buona del Vangelo" (card. Scola) nella nostra Parrocchia.

- **Il Sessantesimo di Sacerdozio** di don Giovanni Giudici, parroco emerito di Grantola, Montegrino e Bosco ed il ricordo di *15 anniversari di Matrimonio*, per la festa compatronale della nostra comunità. Sono dono e grazia del Signore.

- Il 31 luglio i **34 anni** di sacerdozio missionario di **P. Giovanni Matteazzi** che dopo essere stato in Bangladesh ora è in Thailandia, che dall'inizio seguiamo con grande amicizia.

- I **72 anni** di sacerdozio e 95 anni di età di **mons. Giorgio Colombo** che in agosto in un giorno feriale, ma molto bello e commovente, ha voluto celebrare la S. Messa di ringraziamento e riconoscenza alla nostra Vergine Immacolata che l'ha visto ragazzo, giovane seminarista e poi sacerdote, frequentare e venire più volte tra noi. Auguri di cuore dalla nostra comunità parrocchiale ed al prossimo anno!

- In settembre i *funerali di 2 P. Missionari* noti nella nostra zona:

P. Giuseppe Giannini di 83 anni, fratello della nostra brava catechista Franca e nativo di Colmegna (cfr articolo su questo numero a Lui dedicato).

P. Sebastiano Bianchi quasi novantenne nativo di Montegrino e Missionario Comboniano in Sudan e Uganda. Nel ferragosto del 2009 aveva celebrato tra noi e si possono vedere le foto del funerale nel suo paese nativo.

- La testimonianza di fede di tanti nostri compaesani che ci hanno lasciato in questo anno: ad esempio Lina Vanini ved. Lanella, Passera Margherita, Badi Fermo e altri che ricorderemo, come ogni anno la *sera del giorno dei Santi alle 17 in Parrocchia*.

Tutti costoro ci dicono con i fatti e con la vita che è bello vivere veramente da cristiani e dare una testimonianza di bontà, di amore, e di fedeltà "umile anche se nascosta" (Papa Francesco). Sono i Santi della Porta accanto, che hanno vissuto il vero Natale Eterno.



don Ilario

Cos'è il Natale?

Alla domanda “che cos'è il Natale”, molto probabilmente i bambini risponderebbero il giorno in cui è nato Gesù, notizia che passerebbe quasi immediatamente in secondo piano davanti alla seconda risposta, per loro più elettrizzante, che è quella di un babbo natale, che ricevuta la loro letterina, arriva vestito di rosso, con le sue renne, dopo un lungo viaggio, nelle loro case per portare i doni.

Per i grandi è un giorno per passare un po' più di tempo a casa, in famiglia o con gli amici, a fare quattro chiacchiere, mangiare diverse varietà di cibo in grosse quantità, spendere anche più di quel che si potrebbe per comprare regali, in una corsa frenetica ed estenuante, tale da prosciugare forze fisiche e mentali, perché guai a ripetersi nelle idee regalo.



Il Natale, per i più, è stato investito da un'ondata di secolarizzazione che ha ridotto l'evento centrale della storia dell'umanità, ad un'orgia consumistica: invece della grotta di Betlemme, i negozi; invece della grazia della redenzione, i regali. Ed ecco quindi spiegati i classici e ripetitivi messaggi di auguri, per un sereno, felice, magico natale. Che poi capita che la gran parte delle volte il Natale, come i giorni precedenti e successivi, nulla abbiano di sereno e felice. È fondamentale che almeno i

cristiani vivano questo santo giorno come un evento di fede e di grazia: oggi è il compleanno di Gesù, duemila anni fa, il Figlio di Dio fatto uomo è stato donato al mondo dalla Vergine Maria. Guardando a quel bambino depresso in una mangiatoia, noi vediamo il volto di Dio, ed è un volto di umiltà, tenerezza, familiarità. Il Bambino con le sue braccia tese e spalancate ci vuole dire che Dio è accogliente, e lo è con ognuno di noi. Almeno in quella grotta non è necessario che tu sia un vincente, che tu sia bello, che tu sia ricco, che tu non sia un peccatore. Cosa esiste di più umile e semplice di una mangiatoia? Qual è il significato della mangiatoia? Se Dio non ha disdegnato un posto del genere, non avrà certo timore delle nostre bruttezze dell'anima, delle nostre bassezze, dei nostri errori. Il Natale è un evento di fede, che si rinnova ogni volta che lo celebriamo.

A Natale la Chiesa, non solo ricorda la nascita del Redentore, ma soprattutto la rivive: Egli è vivo ieri, oggi e sempre. Il Natale è dunque una festa soprattutto interiore, una festa del cuore, perché è lì che nasce il Salvatore del mondo. “Non temete, ecco io vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia”. Il segno in un tempo in cui assistiamo allo svuotamento dei segni che pensavamo essere indispensabili. Il segno che dobbiamo saper vedere e vivere a Natale è che nasce l'Emmanuele, il Dio con noi: il Natale quindi non come una favola per bambini, ma la risposta di Dio al dramma dell'umanità in cerca della vera pace. A Natale Cristo è il centro. Cristo è il cuore. La verità di cui abbiamo bisogno. Auguri, dunque, cari lettori. Non di un buon pranzo in famiglia profumato di affetto. Non per la gioia dell'amicizia per il premuroso scambio di regali. Non per una Natale fatto di quiete d'anima. Non per un Natale sentimentale, fatto di pranzi offerti ai poveri e giocattoli donati ai bimbi poveri. Auguri per un Natale che permette di accorgersi della presenza di Dio nella vita di ognuno di noi, in ogni circostanza, di sperimentare questa presenza in ogni momento, in ogni luogo. Auguri!

Natale nel Signore

L'oscurità della notte fu squarciata dalla luce potente che con il suo calore e la sua bellezza avvolse i pastori di Betlehem. Nel gelo notturno la fatica era sicuramente più pesante da sopportare e la custodia del gregge più difficile da svolgere perché la pesantezza del giorno passato a camminare e a guidare le pecore gravava sugli occhi e sul cuore di questi pastori di Giudea. Ma il cielo si aprì su di loro lasciando filtrare quella luce del cielo che l'uomo attendeva da così tanto tempo, che il loro cuore aspettava per poter ritrovare la gioia perduta, la speranza dimenticata.

“La gloria del Signore li avvolse di luce”, fu la gloria ad avvolgerli, fu lo splendore di Dio, la sua bellezza, a riversare su di loro il colore del cielo la sua musica nascosta, il suo canto dimenticato. Fu luce e gioia perché l'uomo, povero e stanco, ritrovava forza e splendore, ricchezza e letizia. Ma anche lo spavento invase il cuore dei pastori. Il primo istinto fu quello di fuggire a tanta luce, di nascondersi, di coprire gli occhi perché non venissero abbagliati da tanta gloria. Il cuore ormai non più abituato alla bellezza del volto di Dio lo teme perché pensa che i suoi occhi possono scrutarlo fino in fondo e giudicarlo senza pietà, i pastori temono tanta luce perché essa potrebbe svelare i segreti nascosti, la miseria profonda, ma l'angelo che s'affaccia dal cielo li rassicura: “Non temete...” Con quanta delicatezza Dio carezza la sua creatura e la rassicura, non è venuto per giudicarla ma per salvarla e donarle la sua gioia immensa, perché è nato per noi un Salvatore che è il Messia, che è il Signore.



Quante volte la promessa era stata ascoltata, quante volte la fantasia si era lasciata andare nel sognare i tempi del Messia, tempi di ricchezza e di gloria, ed ora tanto desiderio torna ad accendersi, anzi sembra essere esaudita l'attesa dei secoli: il Messia è nato. Ma qual'è il segno con cui riconoscerlo, quale l'aspetto che ne avrebbe assicurato l'identità, quale la reggia, quale lo splendore?

“Troverete un bambino, stretto in fasce, che giace in una mangiatoia da animali” e subito, a queste parole, il cielo e la terra esultano, immediatamente, come travolti da una infinita emozione gli angeli gridano il loro **“Gloria a Dio e pace in terra”**. Quale stupore prende il cuore degli angeli e quello dei pastori! Dio si fa bambino, piccolo figlio dell'uomo, Dio si lascia stringere, legare, imprigionare dalle fasce della nostra umanità e si offre come cibo per il mondo nel presepe di una misera grotta di pastori.

Lo stupore fu grande in coloro che vivevano ogni giorno tra quei campi e quelle grotte, tra quelle greggi e quelle montagne, Dio si fa uno di loro, nasce come uno dei loro figli, pastorello in una delle loro grotte, nasce come era nato Davide, pastore figlio di pastori. Al suo nascere il suo vagito è come quello degli agnelli, confuso tra il belare del gregge, un segno di gioia e di vita, un richiamo miracoloso nel silenzio della notte, un sorriso per il cuore delo mondo assonnato. Come non andare allora a Betlehem per vedere, per confermare ciò che è stato udito, per contemplare ciò che il cuore ormai conosce, vedere il Dio bambino, la Parola di Dio fatta infante, capace solo di vagiti e non di parole ma eloquente, con il suo

sguardo, più di ogni discorso. Dio guarda il mondo con gli occhi di un bambino, allatta al seno di una madre, piange con la voce degli uomini, si lascia cullare dalle braccia di una donna, si lascia amare dalla tenerezza stupita dei poveri pastori. Il Vangelo lo nota e lo sottolinea questo grande stupore: "*trovarono Maria e Giuseppe e il Bambino, che giaceva nella mangiatoia*". La loro corsa alla grotta fu premiata da tanta bellezza e si saziò di tanto silenzio adorante, di tanta gioia profonda.

Anche noi veniamo avvolti di luce, anche per noi la gloria risplende, il Bambino nasce per essere il nostro Salvatore nelle tenebre oscure della nostra città, dei nostri quartieri, delle nostre case. Il gelo forse chiude ancora il nostro cuore, la paura ci circonda e ci spaventa, ma luce splende ancora, il suo calore continua ad effondersi attraverso il sorriso del Bambino di Betlehem.

Gli angeli ci invitano ancora ad andare incontro al Messia, ad incontrarlo lì dove giace, fatto cibo per noi nel presepe dell'amore, lì dove ancora una volta ha deciso di donarsi per saziare la nostra miseria, facendosi povero per amore nostro. In quelle fasce che lo stringono troviamo già la passione e il dolore di colui che viene a soffrire con noi, per noi e in noi, per redimere l'umanità soffrendo con essa.

I pastori dopo aver contemplato il Bambino riferirono ciò che avevano conosciuto, partirono da Betlehem con il cuore pieno di stupore e di gioia, pronti a comunicare la pienezza ricevuta affinché altri potessero stupirsi e gioire. Quella missione continua oggi con noi, nella nostra città noi siamo chiamati ad annunciare quello stupore e quella gioia, siamo chiamati a correre a Betlehem a contemplare il mistero del Dio fatto uomo per poi correre ancora ad annunciarlo ai fratelli, gridando al mondo il prodigio dell'amore.

Lasciamoci incantare ancora una volta dagli occhi di questo divino Bambino, lasciamoci commuovere da tanto amore e da tanta tenerezza per rinnovare in noi l'impegno profondo ad essere annunciatori della Verità di Cristo, della sua Bellezza, della sua Carità, lasciandoci avvolgere di quella luce che ha squarciato la notte santa e che vuole squarciare ancora oggi le tenebre del cuore del mondo.



Nella notte di Natale, la Madre che doveva partorire non trovò per sé un tetto. Non trovò le condizioni, in cui si attua normalmente quel grande divino ed insieme umano Mistero del dare alla luce un uomo.

Karol Wojtyla

È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano.

È Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro.

È Natale ogni volta che non accetti quei principi che relegano gli oppressi ai margini della società.

È Natale ogni volta che spera con quelli che disperano nella povertà fisica e spirituale.

È Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza.

È Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri

Madre Teresa di Calcutta

Nascita di Gesù

E' ormai pensiero comune degli storici e degli studiosi che l'anno di nascita di Gesù Cristo non sia stato correttamente calcolato. Si parla di un errore fatto dal monaco Dionigi il piccolo che, tra V-VI sec., fu incaricato da Roma di proseguire la compilazione della tavola cronologica per il calcolo della data della Pasqua, preparata al tempo del vescovo Cirillo. Il monaco prese come punto di partenza la data dell'incarnazione del Signore.

Lo sbaglio di Dionigi stette nel fatto che il monaco calcolò la nascita di Gesù dopo la morte di Erode, ovvero 4 o 6 anni dopo la data in cui sarebbe veramente avvenuta, che corrisponderebbe all'anno 748 dopo la fondazione di Roma. Ma Giuseppe Flavio testimonia che la morte di Erode I il Grande avvenne dopo 37 anni del suo regno e, considerando che salì al trono nel 40 a.C., l'anno della sua morte sarebbe da far coincidere con il 4 a.C.



Nascita di Gesù - Cappella degli Scrovegni - Padova

Lo conferma un altro evento astronomico, che il cronista ricorda prima della morte del monarca, e cioè quello di un'eclissi lunare che sarebbe avvenuta tra l'11 e il 12 aprile del 4 a.C. Per cui, se la data di morte di Erode è da assegnare al 4 a.C., Gesù non può essere nato oltre questo anno.

Per quanto riguarda il mese e il giorno della nascita, invece, molti aspetti portano a una loro veridicità. L'analisi parte da due fonti: il Vangelo di Luca e il calendario solare rinvenuto a Qumran. Luca dice che l'Angelo Gabriele annunciò a Zaccaria che Elisabetta era incinta, mentre "esercitava sacerdotamente nel turno del suo ordine" (Lc 1, 8). E' stato possibile calcolare le 24 classi in cui erano divise le famiglie sacerdotali e risalire all'ottava classe di Abia, alla quale apparteneva il sacerdote Zaccaria. Egli svolse servizio presso il tempio dall'8° al 14° giorno del terzo mese e dal 24° al 30° giorno dell'ottavo mese. Quest'ultima data corrisponde alla fine di settembre, nove mesi prima del 24 giugno, ossia della data di Nascita del Battista.

Così, anche l'annuncio alla Vergine Maria "nel sesto mese" (Lc 1, 28) dal concepimento di Elisabetta, corrisponderebbe al 25 marzo. Di conseguenza si può considerare storica anche la data di nascita di Gesù, il 25 dicembre.

Nonostante questo è pensiero comune che la tradizione della Chiesa abbia stabilito la data della solennità della nascita di Gesù in corrispondenza della festività pagana del Dies natalis solis invicti. Questa cadeva il 21 dicembre, giorno del solstizio d'inverno. Probabilmente le due festività furono fatte coincidere per sostituire il culto pagano e divulgare velocemente quello cristiano. Ma è anche evidente che una festa così centrale non poté essere stabilita solo per motivi di sincretismo ma che doveva avere alla base delle solide radici storiche. E'anche vero che il passaggio dalla festività pagana a quella cristiana fu molto facile, perché la tradizione biblica parla del Messia come di un sole e di una luce: "verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge" (Lc 1, 78).

Lettera agli anziani

È molto diffusa l'immagine della terza età come fase di declino e come un'inevitabile fatalità. Pochi per la verità vivono la vecchiaia con serenità e dignità, come una stagione di crescita. Noi siamo convinti che alta luce della fede possiamo e dobbiamo vivere quest'età come dono e come tempo propizio e fruttuoso.

È considerazione evidente che nella nostra parrocchia il numero degli anziani è alto e aumenterà sempre più negli anni a venire. Se i nostri anziani non sanno utilizzare le esperienze passate, rischiano di ripetere sempre gli stessi errori.

In un mondo dominato dalla fretta e dall'agitazione, l'anziano ha la fortuna di fermarsi a riflettere sul senso della vita in contemplazione e semplicità.

Non si intende qui parlare degli anziani ammalati. A costoro diciamo soltanto di accettare la malattia come mezzo di espiatione per i propri e gli altrui peccati, di compiere l'apostolato della sofferenza come Giacomo Gaglione e di riprodurre in sé più nitidamente l'immagine del Cristo sofferente.

Torniamo agli anziani che godono buona salute o che comunque possono muoversi. Mi piange il cuore constatare che parecchi pensionati della nostra parrocchia passano un larghissimo tempo davanti al bar o a confabulare e così diventano oziosi.



Le virtù degli anziani

Quali virtù occorre che vivano gli anziani?

1. Immergere la propria vita nella contemplazione e nella preghiera (come farà che non è abituato alla contemplazione e alla preghiera?)
2. Bandire da sé atteggiamenti di sfiducia e di rinuncia a gesti buoni. Nessun anziano si deve permettere di dire: «Ma io sono vecchio: non posso far niente».
3. Coprire molto tempo nel partecipare a pellegrinaggi e ritiri spirituali.
4. Curare la recezione dell'unzione degli infermi. Nessuno si deve permettere di dire: «Non chiamiamo il prete, altrimenti l'ammalato si impressiona e crede di dover morire».
5. Moltiplicare le visite agli anziani malati o ricoverati nelle case di cura.
6. Iscrivere ai gruppi presenti in parrocchia facendosi membri attivi e consapevoli. Un vivo e sincero compiacimento vada agli anziani che nella nostra parrocchia oggi militano tra le fila dell'Azione Cattolica, del Cammino neocatecumenale, del Gruppo famiglie. Essi hanno imboccato la via giusta perché sono occupati per attività nobili e sante. Essi si sentono giovani in quanto non conoscono la noia della vita che opprime tanti giovani di oggi.

Appello caloroso e sincero

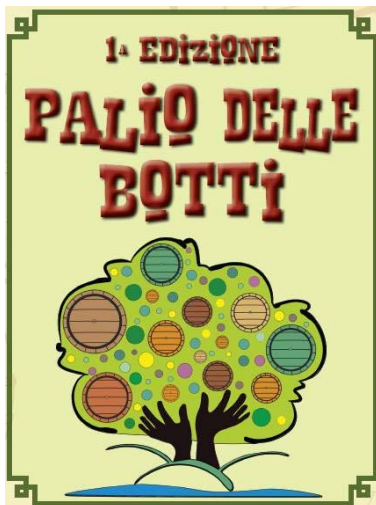
Cari anziani, non sprecate la vostra età, nella quale è un privilegio entrare. Vi esorto caldamente a rendervi utili al prossimo, così rendete prezioso questo ultimo scorcio della vita. Evitate perfino di dedicarvi a un lavoro redditizio (salvo il caso che ne abbiate veramente bisogno). L'orientamento ottimale è quello di spendere la propria vita per i poveri, nei quali vediamo la figura di Gesù Cristo.

Io stesso dichiaro pubblicamente: «Se il Signore mi fa vedere e vivere la vecchiaia al momento che dovrò lasciare l'ufficio di parroco, desidero dedicarmi completamente alle attività vincenziane». Cari anziani, non c'è migliore ambizione che impreziosire in questo modo la vostra senilità.

Signore, a me e a tutti gli anziani fai dono di vivere [l'ultimo scorcio della nostra vita profumato delle grandi virtù della povertà e della dedizione ai poveri. Grazie!

Lettera pastorale di don Carmine Coppola ai parrocchiani di Pomigliano d'Arco il 1 gennaio 2000

Luino, gran successo per il “1° Palio delle Botti” alle Motte



Il tempo incerto del mattino non ha scoraggiato gli organizzatori ed i partecipanti alla prima edizione del “Palio delle Botti”, che alla fine si sono goduti una bella domenica di sole in compagnia, alla riscoperta delle tradizioni e per valorizzare i rioni e le località luinesi. Domenica 18 settembre 2016 non poteva davvero andare meglio la manifestazione organizzata dall’Associazione BAL – Borghi Alto Luinese e dal Gruppo Sportivo Socioculturale Mottese con il patrocinio dell’Amministrazione Comunale di Luino.

È un evento che ambisce a diventare una tradizione da ripetersi ogni anno per la frazione delle Motte: il Palio delle Botti si è svolto come una sfida tra contrade i cui “forzuti” uomini hanno fatto rotolare delle pesanti

botti in un percorso coinvolgente tra salite e discese. Una gara spettacolare dove agonismo e goliardia l’hanno fatta da padrone. Non è ovviamente mancato il tifo da parte dei sostenitori dei vari rioni.

Le piccole strade insidiose delle località di Longhirolo, Motte e Poppino hanno fatto da cornice alla gara. Il Palio delle Botti è stato caratterizzato anche da dimostrazioni varie e dall’immancabile stand gastronomico che ha ristorato partecipanti, spettatori e turisti.



don Ilario Costantini con Alessandro Casali

“Son davvero soddisfatto della grande risposta che il territorio ha dato alla manifestazione, commenta il Vice Sindaco **Alessandro Casali**, che ha fatto gli onori di casa con il Parroco della frazione delle Motte **Don Ilario Costantini**. Ringrazio gli organizzatori e tutti coloro che si sono adoperati alla riuscita dell’evento apprezzato anche da tedeschi ed olandesi, turisti presenti nella frazione. Una giornata magnifica, un arrivederci all’anno prossimo”.

Un pubblico entusiasta ha tifato per questi atletici “spingitori”, durante una competizione che si è snodata tra le suggestive vie del territorio risultando vincitori gli “spingitori” della Selvascia.

La giornata si è conclusa in allegria e divertimento con un’esibizione dei **Trenincorsa**.

Il mantenimento delle tradizioni di un territorio sono il segno di una vivacità interiore della comunità, che mantiene viva la memoria di chi li ha preceduti e che erano il segno di come si può riunire le persone, specialmente in questo periodo dove ognuno pensa solo con autosufficienza.

Comunità educante

Nei giorni 2, 7, 9 e 14 settembre di quest'anno si è tenuta al Cinema Italia di Germignaga la “**Quattro Giorni Comunità Educante 2016**”.

Nel testo adottato: “**Rimanete in me e io in voi**” – accogliere e custodire la comunione, si trattano quattro temi:

1. **In principio la comunione** - Educare i ragazzi alla celebrazione dell'Eucarestia
2. **Ristabilire la comunione** – Educare i ragazzi alla celebrazione della Riconciliazione
3. **Accrescere il dono della comunione** - Introdurre e accompagnare all'incontro personale con Gesù
4. **Crescere insieme nella comunione** – Includere e valorizzare i ragazzi con disabilità e le loro famiglie nel percorso di iniziazione cristiana

Incontro del 2/9/2016 - relatore: don Nicola (catechista)

Prima relazione: “In principio la comunione”. Educare i ragazzi alla celebrazione dell'Eucarestia.

Per far comprendere ai ragazzi il posto che ha l'Eucarestia nella vita cristiana siamo aiutati dal Vangelo di Giovanni capitolo (15,1-4) che dà il nome a questo volume. Gesù ci dice che il Padre è glorificato dai frutti che i suoi figli di adozione portano nel mondo “*come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite così neanche voi se non rimanete in me*”... “*Io sono la vite, voi i tralci*”. Ciò è garantito dal dono del battesimo, grazie al quale siamo innestati in Cristo e possiamo diffondere nel mondo i frutti di bene se rimaniamo attaccati alla fonte del bene che è Gesù stesso.

Con l'Eucarestia riceviamo questo bene che a nostra volta possiamo diffondere intorno a noi e diventare i “*tralci*” che ne producono altri. Per fare ciò, dobbiamo partecipare alla Santa Messa. Occorre far percepire questo ai bambini che ci chiedono “*perché dobbiamo andare a messa?*”

Occorre che la Comunità educante (formata dalla famiglia, dalla Parrocchia, dalle catechiste, ecc...) non faccia apparire l'andare alla messa un “*masso erratico*” cioè un peso inutile e noioso ma faccia in modo che diventi un'occasione lieta e festosa.

Invogliare i bambini a mettersi il vestitino bello per un appuntamento importante in modo da rendere l'incontro con Gesù nell'Eucarestia una “*festa*” alla quale partecipare con i compagni per condividere con loro la gioia della comunione. Cercare di coinvolgerli rendendoli protagonisti, facendogli fare i chierichetti (se lo desiderano) oppure insegnando loro canti allegri accompagnati anche da gesti manuali con battimani e strumenti musicali, in modo da catturare il loro interesse. All'inizio non dobbiamo pretendere la loro presenza assidua alla messa ma fare in modo che gradualmente diventi un gradito “*impegno*”. Deve essere un incontro gioioso con l'*amico Gesù* che è il centro dell'Eucarestia e che li invita nella sua casa.

Occorre educare il bambino e il ragazzo alla *consapevolezza del sacrificio* fatto da Gesù sull'esempio di ciò che fanno i genitori con i figli che si donano con gioia per amore. Il dono di amore che genera un *contro - dono* e che sollecita un “*SI*” nel loro cuore e risveglia nei bambini e nei ragazzi lo stupore di sentirsi amati da Gesù e, in questo modo, li invoglia al nutrimento dell'Eucarestia, fonte e culmine della vita cristiana.

La comunità educante deve insegnare ai ragazzi le tre lingue fondamentali che servono per diventare adulti, forti e responsabili: quella della *mente*, del *cuore* e delle *mani* per arrivare alla realizzazione del *bello del giusto e del buono*.

Si consiglia l'istituzione saltuaria della “*Messa dei fanciulli*”, infrasettimanale, per avere più tempo a disposizione per spiegare loro, con più tranquillità, i momenti più importanti della celebrazione eucaristica e rispondere alle loro domande e curiosità.

Rachele continua

Festa dei santi e dei morti

Lunedì	31 ottobre	ore 17,00 S. Messa vigiliare di "Tutti i Santi"
Martedì	1 novembre	ore 9,00 S. Messa a Pianazzo
	<i>"festività di tutti i Santi"</i>	ore 11,00 S. Messa solenne in Parrocchia
		ore 15,00 Visita al cimitero di Luino
		ore 17,00 S. Messa per i defunti dell'anno in Parrocchia
Mercoledì	2 novembre	ore 9,00 S. Messa per i defunti a Longhirolo
	<i>"ricordo di tutti i defunti"</i>	ore 15,30 S. Messa per tutti i defunti in parrocchia



Guido Reni - Assunzione di Maria - 1642



Beato Angelico - San Marco - Altare Maggiore

Festa patronale

Novena dell'Immacolata

Lunedì	28 novembre	ore 16,30 Longhirolo
Martedì	29 novembre	ore 8,30 Roggiolo
Mercoledì	30 novembre	ore 16,30 Parrocchia
Lunedì	5 dicembre	ore 16,30 Longhirolo
Martedì	6 dicembre	ore 9,00 Roggiolo

S. Confessioni

Sabato 3 dicembre ore 16 per tutti

Festa Patronale

Mercoledì	7 dicembre	ore 17,00 S. Messa vigiliare con possibilità di confessioni dalle ore 16,00
Giovedì	8 dicembre	Festa dell'Immacolata
		ore 9,00 S. Messa a Pianazzo
		ore 11,00 S. Messa solenne in Parrocchia e incanto dei doni
		ore 15,00 Processione solenne dalla Chiesa al Cesco e ritorno

BENEDIZIONE DELLE CASE

Esortazione a vivere di fede ed amicizia con Gesù

Lunedì	14 novembre	Valdo, Farè Longhirolo
Martedì	15 novembre	Barozzo, Fornasette, Pezze (al pomeriggio)
Giovedì	17 novembre	Pianazzo, Cucco
Venerdì	18 novembre	Cesco, Colombè, Cadonato
Sabato	19 novembre	Case Nuove
Lunedì	21 novembre	Roggiolo, Crevella
Martedì	22 novembre	Torchietto, Refinato (al pomeriggio)
Giovedì	24 novembre	Bonga, Torchio
Sabato	26 novembre	Case Nuove
Lunedì	28 novembre	Rebisello, Campo, Via Dumenza
Giovedì	1 dicembre	Poppino, Chiesa

In cammino verso il S. Natale

Novena per il S. Natale

Lunedì	12 dicembre	ore 16,30 a Longhirolo
Martedì	13 dicembre	ore 9,00 a Roggiolo
Mercoledì	14 dicembre	ore 16,30 in Parrocchia
Lunedì	19 dicembre	ore 16,30 a Longhirolo
Martedì	20 dicembre	ore 9,00 a Roggiolo
Mercoledì	21 dicembre	ore 16,30 in Parrocchia
Sabato	24 dicembre	ore 17,00 S. Messa vigiliare di Natale ore 23,00 Veglia natalizia e S. Messa di mezzanotte
Domenica	25 dicembre	ore 9,00 S. Messa distinta a Pianazzo ore 11,00 S. Messa solenne in Parrocchia
Lunedì	26 dicembre	ore 11,00 S. Messa in Parrocchia
Sabato	31 dicembre	ore 17,00 S. Messa e Te Deum in Parrocchia
Domenica	1 Gennaio	ore 9,00 a Pianazzo – Veni Creator giornata della Pace ore 11,00 in Parrocchia – Veni Creator giornata della Pace
Giovedì	5 Gennaio	ore 17,00 in Parrocchia S. Messa vigiliare
Venerdì	6 Gennaio	ore 9,00 S. Messa a Pianazzo
<i>Epifania</i>		ore 11,00 S. Messa solenne in Parrocchia



Buon Natale e prospero Anno 2017

don Ilario e Parrocchia

COLMEGNA IN LUTTO RICORDA PADRE GIUSEPPE GIANNINI, UNA VITA SPESA PER GLI ALTRI



Padre Giuseppe Giannini, pochi giorni or sono ha concluso la sua vicenda terrena. Era nato nel 1933 a Milano, ma durante la guerra la famiglia era sfollata a Colmegna dove si stabilì definitivamente.

Settimo di una nidiata di 13 figli, i tredicini, appunto, come venivano comunemente chiamati dopo il servizio militare, decise di lasciare il lavoro per entrare nella Congregazione religiosa dei Guanelliani. Consacrato sacerdote, svolse

il suo ministero a Milano, a Barza d'Ispra, a Chiavenna, a Gatteo a Mare ed a Roveredo in Svizzera.

All'età di 50 anni accettò di buon grado l'invito a recarsi in missione in America Latina, in particolare in Argentina e Paraguay. Qui si spese generosamente, lavorando sodo, coltivando la terra per procurarsi il necessario per vivere. Riuscì comunque a creare, insieme ad un confratello, una casa per disabili, che amministrò con grande avvedutezza e competenza.

Sempre pronto a sacrificarsi per i bisogni degli altri, finì per sottovalutare le prime avvisaglie di un precario stato di salute che nel 2009 lo costrinse a ritornare nella Casa Madre di Como. Qui si consumò il suo calvario, anche se Padre Giuseppe non fece mai pesare le sue sofferenze sugli altri. Continuò invece ad essere una guida spirituale per tutti coloro che si rivolgevano a lui. Ai suoi funerali una folla commossa si è stretta intorno alla sua bara, per manifestargli affetto e riconoscenza. A Luino, dove si estendono i rami frondosi di una famiglia patriarcale, quella dei Giannini, Padre Giuseppe venne frequentemente fin che la salute glielo consentì.



Lascia dietro di sé un ricordo imperituro, riassunto nelle parole del padre provinciale dei Guanelliani, Carlos Blanchoud, che seguì passo passo la sua azione caritativa in America Latina: "Ha vissuto una spiritualità semplice e profonda, una povertà francescana con purezza di cuore, amore per la Congregazione e per i poveri, con una forte volontà di lavorare per guadagnarsi il pane, confidando nella Divina Provvidenza. Grande umanità che è alla base per essere un buon pastore e compassionevole samaritano. Fermo nelle sue idee, con la praticità sapeva consigliare ed essere vicino alle persone bisognose".